

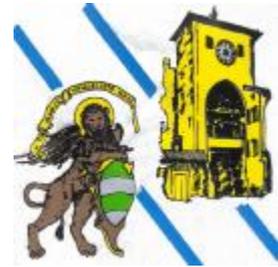


ROTARY CLUB

MANIAGO SPILIMBERGO

e pluribus unum

Service above self. He profits most who serves best



Presidente Nemo Gonano 2004 2005 Distribuzione interna

30 09 2004

Olinto Contardo e le "Villotte friulane"

Non si sa bene se sia più bello ed importante chiamare un musicista "maestro" o "professore". A me piace di più "maestro" in quanto da un musicista si apprende un sapere importante e primordiale, che attinge alle fonti dell'animo umano. Allora, anche se di professore si tratta a tutti gli effetti, per titoli e per professione esercitata, mi fa piacere di parlare di Maestro, con la "M" proprio per quell'importanza che mi piace attribuire ad alcune persone speciali.

Nemo fa una bella presentazione, entusiasta e convinta, che io cerco di riassumere, anche perché non ho una velocità sufficiente per annotare tutto quando qualcuno legge. Contardo ha studiato a Udine, pianoforte, corale con Pigale, e a Lubiana per la direzione d'orchestra, ottenendo il diploma col massimo dei voti e nomina a musicista accademico.

Ha perfezionato le sue tecniche e la sua conoscenza in svariati corsi di perfezionamento e frequentazioni tra cui anche con il maestro Celibidache



La serata è imperniata sulla Villotta friulana Villotta anche in rapporto alle altre culture

Cerco di riportare il discorso diretto, senza entrare nella terza persona. Mi è più semplice in un racconto sentito e vissuto anche con l'ascolto di pezzi musicali suonati e raccontati.

Avrei un progetto ambizioso: farvi sentire una villotta e poi ripeterla -

E ci fa ascoltare "L'usignute" registrata con la corale del gruppo alpini-

Questa è l'espressione caratteristica del canto popolare friulano.

Che differenza troviamo con la musica

"classica"? Non è considerata molto bene,

Parliamo di musica dotta occidentale, come

sistema di comunicazione, e teniamo conto

che il popolo è considerato meno.

La musica popolare ha avuto un certo

risveglio nel 1800. Anche il romanticismo ha

invitato a cercare e ricercare. Queste ricerche

e le relative pubblicazioni sono state fatte

senza criteri scientifici, un po' manipolate

ecc. Mentre il canto popolare è prettamente

vocale, senza strumento.

Leigt Michele, 1827, ha pubblicato nel 65-67 tre centurie di canti popolari.

Poi altri via via altri. Persoli Stefano, ha fatto

nel 1892, la prima raccolta di villotte friulane

Luigi Cuoghi ha contribuito, poi Carlo Conti

medico, che si è dedicato alla composizione

ed alla ricerca.

Attività più valide come ricerca effettiva con

carattere scientifico, sono partite dai balcani,

con Bela Bartok e Kodac.

I due hanno raccolto dal 1934 al 1940 quanto

analizzato dagli altri in precedenza e hanno

iniziato a fare un lavoro scientifico,

prendendo dalla fonte, registravano e

studiavano successivamente.

Il lavoro di Bartoc ha dato quindi dignità al

canto corale. Evidenziando i criteri con cui

bisognava studiare la musica popolare.



ROTARY CLUB

MANIAGO SPILIMBERGO

e pluribus unum

Service above self. He profits most who serves best



Presidente Nemo Gonano 2004 2005 Distribuzione interna

I suoi scritti sono stati raccolti da un nostro musicista solo nel '55: i suoi scritti sono stati pubblicati da Diego Carpitella, nato a Reggio Calabria nel '24 (Einaudi nelle pubblicazioni scientifiche).



Quando questo ha cercato di imprimere una svolta al suo studio si è scontrato con gli scritti di Bartoc, e cerca di dettare delle teorie di ricerca premettendo nei suoi libri una introduzione che raccoglie in punti le sue filosofie:

- il canto popolare è un prodotto unitario dove musica e parole hanno lo stessa importanza
- la serie di cose che si devono tener presente: fare la raccolta in loco e dal vivo
- l'esigenza di avere documenti privi di deformazione e interpretazione
- il bisogno di stabilire la natura dei canti popolari
- definire popolari e popolareschi
- l'assenza di intermediari
- la necessità di entrare nello spirito della musica popolare.

Il Carpitella ha cominciato a pubblicare negli anni '60 si è unito a lui il Pietro Sassu e successivamente un altro ricercatore dell'Italia settentrionale.

Poi la Filologica, ha iniziato la pubblicazione, iniziando con Panarie, con il

contributo del Comune, che aveva capito l'importanza.

Poi le cinque rapsodie di Seghezzi che prendevano insieme più temi. Nel 1930 la Filologica ha pubblicato la prima raccolta.

La Villotta: che caratteristiche ha?

-E' polifonico e non è solistico.

-La nostra villotta è rimasta autoctona come il canto sardo. Caratteristiche come esecuzione e come musicalità.

Così anche il Friuli non si è lasciato influenzare dalla musica che è in giro.

Con una netta differenza tra la nostra e quelle di altre regioni.

Se circa un secolo e mezzo fa Bartoc aveva patrocinato la raccolta dei canti popolari con accompagnamento strumentale perché il pubblico le accoglieva meglio, visto il risveglio romanticheggiante per la ricerca per l'arte rustica, viene ora riconfermato invece che la Villotta è puro canto, anche se polifonico

L'altra caratteristica della villotta è che è sempre in Maggiore, anche per le cose tristi. Achille Cremaschi Romagnolo (ma musicista di Udine) dice: la tonalità è sempre maggiore perché esprime meglio la sensazione.

Tale preferenza rispecchia la mentalità dei friulani che manifestano un equilibrio e infondono un senso classico della natura.

E ancora: da "villotte e canti popolari del Friuli": Ciceri Luigi di Tricesimo:

"il modo maggiore è un elogio del popolo friulano, mentre in altre regioni si usa il modo minore, o si adoperano promiscuamente alternandosi anche nella stessa composizione.(vedi napoletano)"

Ed ancora Macchi: "Oltre a queste caratteristiche, questo è un modo di essere soggettivo: analizzando lo stato d'animo, il friulano ha carattere forte, conosce non il

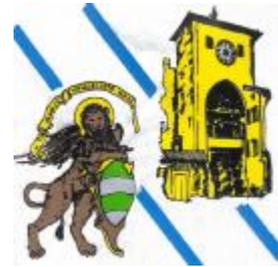


ROTARY CLUB

MANIAGO SPILIMBERGO

e pluribus unum

Service above self. He profits most who serves best



Presidente Nemo Gonano 2004 2005 Distribuzione interna

dolore manifesto ma quello del dolore
fiducioso , non disperato.



Come successione di accordi è la villotta è
semplicissima

Solo in dominante, tonica, quarta e poche
altre, per poi tornare alla stessa base.

È una musica molto semplice, che esprime
sentimenti con una struttura armonica
altrettanto semplice.

Anche per la parte letteraria, ci sono dei
caratteri specifici: utilizza l'ottonario (invece
dell'endecasillabo)con alcune tronche .

E con pochi accordi ci dà dimostrazione ed
esempi, in base ad amore e dolore
E per la polifonia cita autori come Zardini,
Garzoni, Mazutini, Macchi, Escer (triestino)
La serata termina con le citazioni e gli
entusiasmi di Dannunzio sul nostro canto
popolare che definiscono la Villotta in modo
forte e poetico, e con la prova di alcune
melodie che sicuramente andrebbero provate
e cantate al meglio